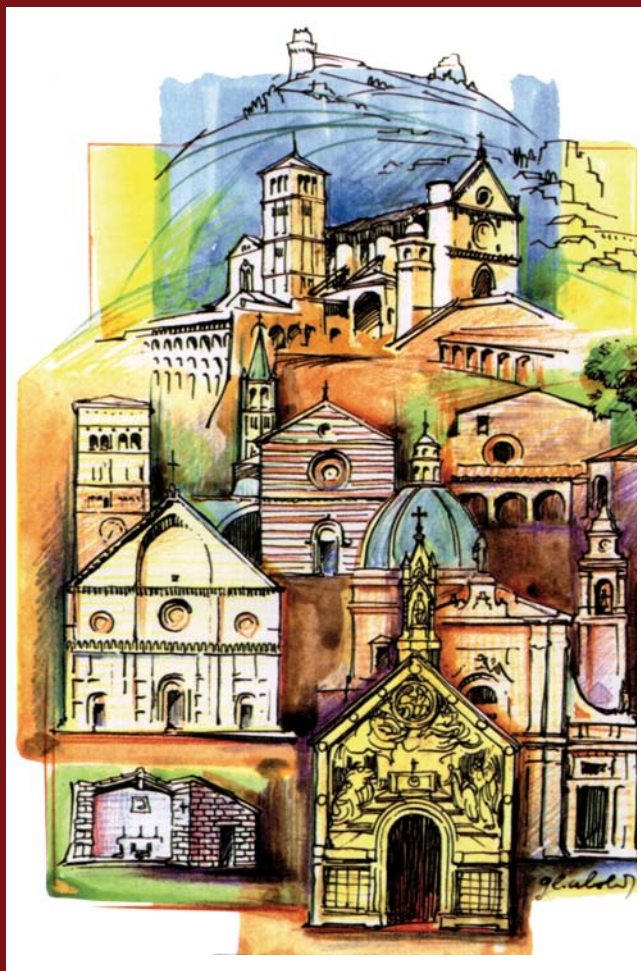


FRATERNITÀ FRANCESCA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA



CAPITOLO DELLE FONTI

La custodia del creato come stile di vita:
dalla cultura dello scarto alla fraternità

Assisi 8-10 novembre 2013

LA CUSTODIA DEL CREATO COME STILE DI VITA: DALLA CULTURA DELLO SCARTO ALLA FRATERNITÀ

La Fraternità Francescana Frate Jacopa si ritroverà ad Assisi per rinnovare il pellegrinaggio alla fonte della luminosa esperienza di S. Francesco, cultore del creato, sposo di Madonna Povertà, in Cristo fratello di ogni uomo.

Rinnovare i nostri stili di vita per ridire la paternità di Dio e la fraternità tra tutti gli uomini è parte essenziale dell'incarnare la fede e S. Francesco è lì ad indicarci quella strada di conversione, magistralmente riportata al nostro cuore dalla recente visita del Santo Padre ad Assisi.

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2013

Accoglienza dalle ore 18,00

Ore 19,30 Cena

Ore 21,00 In preghiera (Cappella della Cittadella)

SABATO 9 NOVEMBRE 2013

Ore 8,00 Basilica di S. Francesco – Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Lorenzo Di Giuseppe ofm

Ore 10,00 Introduzione ai lavori. Argia Passoni (Presidenza)

"Basi francescane per un custodire nella logica del dono" p. Martin Car-bajo Nunez (docente di teologia morale, Rettore della Pontificia Università Antonianum)

Ore 12,30 pranzo

Ore 15,30 *"Dalla cultura dello scarto alla fraternità: la via dell'economia civile"* Sr. Alessandra Smerilli (docente di economia politica e della cooperazione presso la Facoltà Pontificia Auxilium e l'Università Cattolica)

Ore 17,30 *"La custodia dei beni comuni"* Dott. Rosario Lembo (Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'Acqua)

Ore 19,30 Cena

Ore 21,15 Veglia di preghiera in S. Maria degli Angeli

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013

Ore 8,30 Lodi

Ore 9,15 *"Stili di vita per un nuovo vivere insieme"* Dott.ssa M. Rosaria Restivo (Master Asa Università Cattolica di Brescia)

Conclusioni

Ore 11,30 Basilica di S. Chiara – Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Vittorio Viola ofm

Ore 13,00 Pranzo e partenze

**Sede del Convegno: Cittadella (Pro Civitate Cristiana)
Via Ancajani, 3 - Assisi**

Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa
Tel. 06631980 – cell. 3282288455 – www.coopfratejacopa.it
info@coopfratejacopa.it – <http://ilcanto.fratejacopa.net>

Capitolo delle Fonti - Assisi 8-10 novembre 2013



il Cantico



SOMMARIO

3 Editoriale

Proposta per Natale.
p. Lorenzo Di Giuseppe

IN ASCOLTO

- 7 Presentazione dell'Enciclica "Lumen Fidei".
Don Massimo Serretti

SPECIALE SEGNALI DI PACE 2013

- 10 "Sviluppo umano e ambiente. Educare alla custodia del creato, speranza di pace".
Pierluigi Malavasi, Lucia Baldo, Graziella Baldo

SPECIALE CAPITOLO DELLE FONTI

- 12 Custodia del Creato come stile di vita: dalla cultura dello scarto alla fraternità.
A cura della Segreteria del Capitolo
- 15 Messaggio dal Capitolo delle Fonti "In cammino per la custodia del creato".
Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa
- 16 **Basi francescane per custodire nella logica del dono.**
Dalla relazione di fr. Martín Carbajo Núñez ofm

TRASPARENZA

- 20 Stili di vita per un nuovo vivere insieme.
Testimonianza di Marzia e Ignazio Ciampi
- 22 Sostenibilità ambientale... Nuovi stili di vita.
Chiara Longo

FRATERNITÀ

- 4 Il Cantico.
- 11 Sostieni anche tu un mondo di pace.
- 19 Sostegno a distanza. Clinica infantile Club Noel.
- 21 Settimana francescana a Taormina. Presentato il Progetto "Connusus-Nethars".
Caterina Lo Presti

3^a di copertina: Scuola di Pace "Fraternità, fondamento e via per la pace" (Roma, 3-5 gennaio 2014).

Fotografie di copertina: Rembrandt "Adorazione dei pastori" - Anno della Fede 2012-2013: Reliquie di San Pietro; fedeli a Piazza San Pietro.

IL CANTICO 7-8/2013

MENSILE DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA
COOPERATIVA SOC. FRATE JACOPE

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni
REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lorenzo Di Giuseppe,
Loretta Guerrini, Lucia Baldo, Maria Rosaria Restivo, Giorgio Grillini, Nicola Simonetti.
GRAFICA: Maurizio Magli.

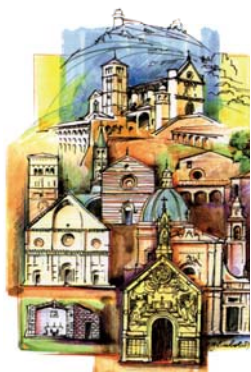
EDITORE: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa
00165 Roma - Viale Mura Aurelie, 8 - Codice fiscale 09588331000
Tel. e Fax 06 631980 - e-mail: info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - <http://ilcantico.fratejacopa.net>
Abbonamenti € 25 (Abbonamento estero € 30) da versare sul ccp n. IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162
intestato a: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma - Viale Mura Aurelie 8.
Nella quota associativa è compreso l'abbonamento.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.

Ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali la Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa garantisce che i dati personali relativi agli abbonati a "Il Cantico" sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n. 9717 del 10.03.1964
Anno 80 - n. 7-8/2013 - Poste italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Roma

Stampa: PO.LI.GRAF S.r.l. - Via Vaccarella, 41/b - 00040 Pomezia (Rm) - Tel. 06 9106822 - Fax 06 9106862
Finito di stampare il 4 dicembre 2013



LA CUSTODIA DEL CREATO COME STILE DI VITA:
DALLA CULTURA DELLO SCARTO ALLA FRATERNITÀ

BASI FRANCESCANE PER CUSTODIRE NELLA LOGICA DEL DONO

*Dalla relazione di fr. Martín Carbajo Núñez, Ofm**

LA LOGICA FRANCESCANA

Come osservava Giovanni Paolo II l'ecologia fisica è inseparabile dall'ecologia umana: "se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra".

Allo stesso modo papa Francesco sostiene l'ampiezza del custodire il prossimo e il creato, fondata sul custodire se stessi. Inoltre richiama l'importanza di costruire le basi sulle quali Francesco d'Assisi e la tradizione francescana hanno costruito il loro messaggio di pace e di armonia universale: "La pace francescana non è un sentimento sdolcinato... E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... La pace di S. Francesco è quella di Cristo".

Benedetto XVI aveva già accennato che la logica del dono e l'esperienza della gratuità divina sono la chiave di lettura per poter capire la fratellanza universale di cui parla S. Francesco. "Il suo essere uomo di pace, di tolleranza e di dialogo nasce sempre dall'esperienza di Dio-Amore".

Bisogna, pertanto, studiare le basi filosofiche e teologiche sulle quali i francescani, e più concretamente Duns Scoto, hanno fondato l'appello a custodire nella logica del dono. Altrimenti si cade nella New Age che parla di sintonizzarsi con le energie del cosmo, e non parla di un Dio personale che chiede di portare la propria croce.

LA LIBERTÀ DI DIO

Duns Scoto è il rappresentante più qualificato della scuola francescana. Questa scuola elabora il cosiddetto "volontarismo" che si contrappone al freddo intellettualismo delle filosofie moderne. Esse sostengono che il fatto di agire in modo necessario sia un segno della propria perfezione, perché non contemplano altre azioni oltre all'unica adeguata: Dio sceglie sempre ciò che è perfetto, poiché Egli è perfetto. Ed ha scelto questo mondo perché è perfetto. Invece la scuola francescana osserva che se così fosse Dio non sarebbe stato libero di scegliere questo mondo.

L'essere perfetto non può essere costretto dalla logica della necessità, altrimenti sarebbe il "motore immobile" che funziona sempre in modo prevedibile.

Dio non sceglie per coerenza logica, ma per amore. L'unico essere necessario è Lui, tutto il resto è contingente, perché frutto della sua bontà e libertà.

Dio è perfetto perché libero. La libertà è più importante della razionalità.

Il mondo è buono perché Dio l'ha voluto, non perché era buono prima che Dio lo scegliesse. Egli avrebbe

potuto sceglierne un altro altrettanto coerente. Per alcuni questo è un segno di imperfezione, ma non per i francescani.

La qualità più bella è la libertà. Tutti gli esseri sono espressione di quella libertà amorosa che va oltre ogni capacità umana di comprensione. Siamo un dono. La gratuità si fonda sulla libertà di un essere che è Amore creativo e disinteressato. Il mondo creato è il migliore perché Dio lo ha scelto, ma non lo ha scelto perché è il migliore.

Il bene è tale perché Dio lo sceglie e lo ama.

CREATI LIBERI PER IL DIALOGO CON IL CREATORE

Secondo la visione francescana Dio ci ha voluto liberi perché solo così poteva avere con noi un dialogo amoroso e per esso ci ha dato la razionalità verso la quale la volontà è naturalmente inclinata. Mettendo al primo posto la volontà, i francescani non aprono la strada al comportamento irrazionale, ma pongono prima il bene e poi il vero.

Se sviluppiamo la nostra natura, se cresciamo nella libertà, che è capacità di donazione, diventiamo sempre più noi stessi, più veri, perché nella libertà assomigliamo di più a Dio. Non c'è possibilità di amore se non c'è libertà!



Solitamente invece si pensa che Dio ci abbia dato la libertà per poter essere “animali razionali”, cioè che prima venga il vero e poi il bene.

Dio non è solo libero di creare, ma anche di scegliere la costituzione e la logica di ognuna delle sue creature.

La libertà divina si riflette negli esseri umani, creati ad immagine di Cristo e pertanto anche loro liberi e creativi, capaci di rispondere positivamente all'Amore divino (“*condiligentes*”). Il peccato ha oscurato tale somiglianza, ma non ha annullato la natura umana, creata per amare Dio liberamente.

Creando l'uomo, Dio ha rinunciato ad essere l'unico esistente, ha fatto spazio alla diversità, ha iniziato la sua kenosis. E noi siamo stati creati per il dialogo con il Creatore, siamo stati predestinati a condividere il suo Amore attraverso il mediatore universale, l'essere più prossimo all'Amore e il punto di incontro tra divinità e umanità. Possiamo così essere figli nel Figlio.

CUSTODIRE SE STESSO PER POTER AVERE CURA DELL'ALTRO

Creato ad immagine del Verbo e predestinato al dialogo trinitario, l'essere umano è intrinsecamente sociale. La comunicazione e il dialogo non sono un *optional*, bensì espressione necessaria della sua natura.

Il peccato, invece, è rinunciare alla relazione, nascondersi dietro la bugia, scivolare verso l'inferno dell'isolamento egoista.

Dio è l'essere personale per eccellenza e, in Cristo, rende l'uomo partecipe di questa qualità. L'essere umano è una persona grazie alla relazione che Dio ha stabilito gratuitamente con lui nel concreto divenire della storia. Conseguentemente, l'essere umano diventa più se stesso quando si apre fiduciosamente all'Altro e agli altri.

Scoto denomina “*ultima solitudo*” la struttura ontica della persona umana. Mentre Boezio affermava che la razionalità è la caratteristica più specificamente

umana (“*naturae rationalis individua substantia*”), Scoto preferisce la definizione di persona di Riccardo di S. Vittore: “*esistenza incommunicabile di natura intellettuale*”, perché gli permette di evidenziare l'unità della natura umana – anima e corpo – e la sua apertura alla relazione. Insistendo sull'esistenza, Scoto evita di considerare la persona come una sostanza isolata; affermando l'incomunicabilità, accenna la sua unicità ed individualità irripetibile.

La persona è un'esistenza, un essere in relazione. L'interiorità è unica, incommunicabile: in essa può entrare solo Dio. Ciò che conta è l'incontro con Dio nell'interiorità, nell’“*ultima solitudo*”.

Nemmeno il soggetto è capace di cogliere, in tutta la sua ricchezza, il proprio mistero personale. Solo Dio lo conosce.

Nessuno deve considerare l'altro come un semplice oggetto da conoscere e controllare. In realtà, solo colui che si incontra serenamente con se stesso, in autenticità, è capace di aprirsi senza paure alla relazione rispettosa e dialogale. Costui non impone, propone; non conosce, riconosce.

Ogni essere è stato amato da Dio ed è capito solo nel progetto di Dio. Noi non possiamo pretendere di capirlo, di oggettivarlo.

Siamo frutto dell'amore libero e gratuito di Dio e, dunque, siamo anche noi chiamati ad amare tutti quanti nella libertà e nella gratuità. Tutto ciò che siamo e facciamo deve essere espressione della nostra risposta amorosa a Dio. Amarlo è l'unico atto buono in se stesso e, pertanto, irrinunciabile. Maria è il nostro modello, con il suo modo di collaborare liberamente all'opera di Dio.

Siamo frutto dell'Amore e ad esso siamo destinati. Perciò il peccato significa agire contro la nostra natura, rinunciando liberamente e consapevolmente all'amicizia che Dio ci offre.

Scoto rifiuta lo gnosticismo di quelli che identificano il peccato con l'errore, in modo che solo l'illuminato sarebbe capace di resistere alle suggestioni del male. Prima della verità e della logica, Scoto accentua la libertà e l'amore. Infatti, la moralità dell'atto umano non si focalizza nel sapere cosa fare, ma piuttosto nel modo di realizzare ciò che è stato percepito come buono. Non si tratta tanto di amare le cose giuste, ma soprattutto di amare in modo giusto le cose.

“Le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte”. Tutto è uscito buono dalle mani divine e quindi tutto è degno di essere amato per se stesso, ma niente deve ostacolare il nostro amore verso Dio, l'unico vero assoluto. In ogni creatura, il contemplativo scopre e venera la presenza del Creatore.

OGNI ESSERE UMANO È DEGNO DI ESSERE AMATO

In Cristo, tutti gli esseri umani, cominciando da Maria, sono stati predestinati ad un eterno dialogo amoroso con Dio. Questa predestinazione non è condizionamento schiavizzante, bensì libertà per amare. Il fatto di essere *imago Dei* non deve intendersi solo in senso statico – per avere una comune natura razionale (*res cogitans*) –, bensì soprattutto in senso relazionale: per la capacità di amare e di donarsi in libertà.

Anche le persone divine sono dinamiche, in continua relazione. Creato ad immagine del Verbo incarnato, l'uomo è pronto per il dialogo libero ed affettuoso con Dio e con tutti gli esseri.



Per i francescani, la persona umana è intrinsecamente sociale, perché è stata creata ad immagine del Dio trinitario, che è comunione nella pluralità, fonte di ogni unità e di ogni differenza. Nella fraternità non c'è uniformità, ma ognuno è amato ed è lasciato essere se stesso nella sua specificità (*ultima solitudo*). L'essere umano si compie nell'aprirsi al diverso che ha una sua dignità personale previa a qualunque contatto con i suoi simili. Dio gli ha concesso questo *status* di persona che rende possibile l'incontro autentico ed ugualitario con gli altri.

CUSTODIRE IL CREATO NELLA LOGICA DEL DONO

Nella prospettiva di Scoto, tutte le creature sono sorelle, degne di essere amate per se stesse, perché sono frutto dell'amore divino che crea e sostiene. La lode, l'ammirazione e la gratitudine sostituiscono qualunque tentativo di appropriazione o di dominio. Questo non vuol dire che siano intoccabili e che non possano essere migliorate. La creazione non è qualcosa di statico, immutabile, intoccabile. L'uomo è chiamato a sviluppare le potenzialità di tutto il creato, ad essere creativo, ma sempre in conformità con il piano divino. Deve aiutare ogni creatura a raggiungere la propria perfezione.

Tutto il creato geme anelando la liberazione definitiva insieme all'uomo che, in quanto *capax Dei*, deve raccogliere questo anelito cosmico ed anticipare i cieli nuovi e la terra nuova.

IL MONDO, ESPRESSIONE DI BONTÀ

Dopo la creazione Dio si riposa e, ritirandosi, crea uno spazio di libertà, permette che tutte le creature siano libere nel realizzare la loro missione in una rete di relazioni. L'uomo deve essere un *dominus* che però continua l'opera della creazione. La natura non è inospitale, ostile, qualcosa che l'uomo deve sottomettere, bensì una casa, uno spazio accogliente.

Duns Scoto difende l'univocità dell'essere, stabilendo così una connessione fondamentale (non solo analogica) tra gli esseri di questo mondo e lo stesso Dio. Soltanto il contemplativo può percepire chiaramente la dignità e la bellezza globale dell'universo e così scoprire in esso la presenza divina.

Scoto afferma la singolarità unica ed irripetibile non solo dell'uomo ma di ogni essere, scelto da Dio tra tutti gli esseri possibili. In questa ontologia del concreto, la differenza non è deficienza né imperfezione; la dimensione individuale prevale su quella universale e, pertanto, è più perfetta la conoscenza del concreto. Ogni cosa, anche la più insignificante, ha un nome (nominalismo), cioè è importante. L'intendimento umano è predisposto ad apprendere intuitivamente questa singolarità.

Scoto contraddice così la filosofia greca che privilegia i concetti astratti, generici che sarebbero precedenti e necessari per comprendere ognuno degli esseri concreti.

Dalla prospettiva scotista, si può affermare che la perfezione non si ottiene allontanandosi dalla materia e dal proprio corpo, per ottenere il pensiero puro e lo spirito imperturbabile, bensì assumendo e coordinando tutto quanto siamo.

I francescani partono dal concreto, dal basso. Questo può applicarsi al dialogo in quanto atteggiamento fondamentale dell'essere umano. Dialogare è riconoscere la ricchezza della diversità, rispettarla e, contemporaneamente, cercare punti di incontro e di intendimento, separare le cause dei conflitti dalle persone, perdonare.

DIGNITÀ E VALORE DI OGNI CREATURA

L'io autosufficiente della filosofia occidentale riduce la creazione a pura materia neutra che l'uomo deve trasformare in qualcosa di utile e positivo. La Bibbia, invece, afferma che la natura è ricca in se stessa, una benedizione piena di potenzialità e di vita: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona".

Scoto difende la dignità e la libertà metafisica dell'individuo, che è unico ed irripetibile. La differenza individuale ("*haecceitas*") è una caratteristica ontologica positiva che imita l'infinita individualità divina. Grazie ad essa, ognuno degli esseri è unico, indipendentemente dalla natura che condivide con il suo genere o specie. La bontà e singolarità di ognuno degli esseri sorge dal fatto che tutti sono frutto della volontà libera ed amorosa di Dio.



Tutti siamo intimamente relazionati nella carità, perché facciamo parte di un unico progetto di amore, ognuno con la sua propria dignità ed il suo obiettivo specifico. L'alterità è parte intrinseca dell'essere umano. Siamo chiamati a contemplare, meravigliati, il mistero del mondo e ad amministrare responsabilmente tutto quanto Dio ci ha affidato.

In questa prospettiva, la mentalità utilitaristica lascia il posto al dialogo e all'ascolto. Le cose non sono oggetti che possiamo usare capricciosamente, secondo la necessità del momento. Neanche sono gradini che possiamo utilizzare per avvicinarci a Dio lasciandole sotto i nostri piedi. Il cristiano non utilizza la natura come signore dispotico e nemmeno si lascia acchiappare da essa. Situandosi in mezzo a tutti gli esseri, il francescano si sente fratello, affettuosamente, perché in tutto scopre la presenza del Verbo incarnato. Più che proiettare sulla natura i propri sentimenti, egli ascolta, accoglie e si unisce alla sinfonia di tutto il cosmo.

FINO A CHE, IN CRISTO, TUTTI SIAMO UNO NELL'AMORE

Il dialogo amoroso di Dio si canalizza attraverso Cristo, unico mediatore universale. La creazione intera gravita intorno a lui ed in lui ritrova unità e senso. Tutti gli esseri tendono a Dio in Cristo, il Verbo fatto carne. Come se si trattasse di una piramide perfetta, Cristo è il vertice, il punto focale di tutto il creato, colui che tutto ricapitolerà in sé per presentarlo al Padre come offerta di amore. Quel punto omega non sarà la fine della storia amorosa tra Dio e l'umanità. L'accento di Scoto sul valore del singolare dovrebbe aiutarci ad apprezzare la diversità di razze, culture e religioni come una ricchezza che Dio ci regala affinché, insieme ed in assoluta ospitalità, facciamo il più bel mosaico in suo onore. Dovrebbe spingerci pure ad una maggiore stima verso la natura. Tutti gli esseri, fino al più irrilevante, riflettono la Trinità e, pertanto, hanno una dignità che deve essere rispettata. Essi contano sull'uomo per poter articolare la lode al Creatore e sviluppare le loro potenzialità. Uniti ad essi, anche noi facciamo l'itinerario verso Dio. Perciò, mentre camminiamo uniti a tutto il creato, aspettando la salvezza definitiva, ci impegniamo ad anticipare l'arrivo dei cieli nuovi e della terra nuova.

** Rettore Pontificia Università
Antoniana*

Tratto dalla relazione di fr. Martín Carbajo Núñez a cura di Graziella Baldo. Per il testo completo si rimanda al Cantico online gennaio 2014.

SOSTEGNO A DISTANZA

CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto



La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso la Banca Prossima - Roma - IBAN: IT82H0335901600100000011125, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia". Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge. Sul Cantico saranno date periodiche informazioni sull'andamento della raccolta.

Per info: Cooperativa Sociale Frate Jacopa - tel. 06631980 - www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it.